L'ultimo prete della missione di Pechino: conversazione con l'arciprete Michael Li

pravoslavie.ru, 3 aprile 2015

L'arciprete mitrato Michael Li, capo della Missione ortodossa russo-cinese della Chiesa Russa all'Estero in Australia, sacerdote della Chiesa di Tutti i Santi della Russia a Croydon, ha compiuto novant'anni nel gennaio di quest'anno. Padre Michael è l'ultimo sacerdote della Chiesa ortodossa in Cina a essere stato ordinato al tempo della missione spirituale di Pechino e che continua a servire con regolarità. Padre Michael racconta ai nostri lettori la sua vita, la storia della ortodossia in Cina, e la sofferenza per la fede durante gli anni della Rivoluzione Culturale.

i padri Michael Li e Georgij Maksimov

l'arciprete Michael Li

Padre Michael, posso farle qualche domanda?

Sì. Ma io non parlo molto bene il russo. Ho perso la mia lingua russa. Sono stato in esilio dal 1966, ha trascorso 20 anni facendo i lavori "neri" (lavori forzati in una cava di pietra, *ndc*). Ho perso il diritto di parlare. Durante questo periodo ho dimenticato tutto, e mi è stato proibito di dire una sola parola in russo. Ma prima conoscevo bene il russo, ci era stato insegnato bene. Nel 1966 siamo stati sfrattati da casa nostra, e sono stato mandato a fare un duro lavoro manuale. Questo è stato a causa della nostra fede ortodossa.

Non si sa molto su quel periodo della Chiesa ortodossa in Cina. Può dirci cos'è successo in quel periodo?

È stato un brutto periodo. La missione spirituale russa è stata chiusa. Tutti i parrocchiani sono stati sfrattati. Abbiamo perso tutto. Allora vivevamo nell'appartamento della chiesa. Siamo stati sfrattati e ci è stata data una stanza molto piccola, senza cucina, acqua, elettricità o servizi igienici. Abbiamo vissuto lì per 20 anni, con quattro figli. Sono stato costretto a lavorare nella cava di pietra, dove avrei dovuto scavare una tonnellata di roccia

al giorno. È stato difficile, duro. Poi sono stato liberato.

Nel 1986, hanno aperto la Chiesa ortodossa a Harbin. Mi è stato offerto di servire lì. Ma la gente dagli "organi" di stato osservava, convocava [i sacerdoti], e chiedeva ai parrocchiani che cosa dicevano e facevano. Queste cose non mi importavano, non avevo voglia di parteciparvi. Non sono andato a servire lì. Ma una parrocchiana di Harbin ha detto al metropolita Hilarion (Kapral) dalla Chiesa Russa all'Estero, che era allora in Australia che padre Michael Li era ancora vivo, che viveva a Shanghai. E sua Eminenza mi ha invitato, mi ha aiutato a trasferirmi, e ho cominciato a servire in Australia.

Durante il tempo delle persecuzioni, quando è stato esiliato e inviato ai lavori forzati, cosa l'ha aiutato a mantenere la sua fede?

La lettura delle preghiere. Ma dovevo pregare di nascosto.

il metropolita Hilarion e padre Michael Li a Croydon, Australia

Ci parli del tempo della sua infanzia, quando l'Ortodossia in Cina era al suo apice.

Sono nato a Pechino, in Bei Huan, nella missione spirituale russa. Il territorio della missione era molto grande, un intero complesso. C'era una stamperia, un caseificio, e molto altro. Tutti i lavoratori erano ortodossi. È stato un periodo molto bello. Mio padre, Gregorio, aveva studiato in seminario, e aveva pensato al monachesimo, ma poi si è sposato. Ebbe sei figli, di cui io ero il maggiore. A sette anni sono andato a scuola, lì sul territorio della missione. Era chiamata la Scuola ortodossa russo-cinese. Dall'età di dieci anni ho cantato nel coro della chiesa; ci hanno insegnato tutto, come leggere le note, e cantavo come prima voce [soprano o tenore]. Cantavo bene, ma dopo 20 anni di duro lavoro ho dimenticato tutto... adesso ricordo molto poco. Quando ero piccolo amavo la chiesa e pregavo molto. A Pechino, nella missione spirituale, c'era una cantoria molto alta. Era bellissima. Ogni Pasqua, dopo la funzione, ci rimanevo tutta la notte. Amavo molto le funzioni.

C'erano molti cinesi ortodossi a Pechino a quel tempo?

Sì, molti. Quasi duemila.

Chi è stato il suo primo padre spirituale?

L'arcivescovo Viktor. C'erano tre vescovi [come capi della missione] in Cina ai miei tempi. Il primo era il metropolita Innokentij. **[1]** Era molto severo. Quando qualcuno non obbediva, lo puniva. Il secondo era l'arcivescovo Simon, **[2]** e il terzo era l'arcivescovo Viktor, **[3]** che poi partì per la Russia. Mi ha ordinato sacerdote nel 1952.

Fotografia d'addio dell'arcivescovo Victor con i lavoratori presso il caseificio. Pechino, Bei Huang, 1956.

Come è arrivato al sacerdozio?

Dopo la scuola sono andato al seminario. C'erano una ventina di noi alla scuola della missione, ma molti studiavano male, per loro era appena un passatempo. Tre sono stati ordinati sacerdoti dalla nostra scuola: il primo era il monaco Taddeo, il secondo era Evangelo, e io ero il terzo. Taddeo era divenuto diacono prima del monachesimo, e più tardi, durante la rivoluzione [culturale], è stato ucciso. Il diacono Evangelo vive ancora, a Shanghai. Non molto tempo fa è caduto e si è rotto una gamba, e ora si trova a letto, non riesce a camminare. Io sono l'unico rimasto a servire.

Quando ha finalmente servito la prima Divina Liturgia in Australia dopo tanto tempo, cosa ha provato?

Sono stato molto felice. Ma ero preoccupato perché avevo dimenticato tanto. Mi hanno dato tutto, i Vangeli, un libro di servizio e un *Trebnik*. Ma avevo completamente dimenticato come servire. E immaginare un po': ho ricordato tutto fin dal primo servizio!

Ha visto san Giovanni di Shanghai?

Sì. Una volta è venuto a trovare l'arcivescovo Viktor e ha servito la liturgia a Pechino, e io ho servito con lui, ho ricevuto la sua benedizione: il santo ierarca Ioann. Era piccolo di statura.

alla Liturgia nella chiesa dei santi Pietro e Paolo a Hong Kong. 2012

E la sua famiglia? Sono stati in grado di mantenere la fede ortodossa?

Sì. Ma i miei figli sono rimasti a Shanghai, io sono venuto in Australia solo con la mia *matushka*.

Quando è stato ordinato sacerdote, serviva in cinese o in slavonico ecclesiastico?

All'inizio in cinese – i Vangeli, e quasi tutto il resto – e molto poco in slavonico ecclesiastico. Avevo i Vangeli, il libretto di servizio e il *Trebnik* in cinese... Molti libri. Più tardi li hanno confiscati e bruciati tutti.

Ci sono cinesi ortodossi tra i vostri parrocchiani in Australia?

Sì, molti. Sono venuti da Gwangzhou. Alcuni di loro non sanno l'inglese né il russo.

Che cosa pensa del futuro dell'Ortodossia nelle terre cinesi?

Non so cosa accadrà in futuro. È difficile da spiegare. Ora, in Cina ogni parola, ogni azione si confonde con la politica. Ma un cristiano deve essere al di là della politica. Dobbiamo essere pazienti. Dobbiamo solo pregare. Dio prepara le cose per bene. Lui sa tutto. Tutta la nostra speranza è riposta in lui.

Note

1 Il metropolita Innokentij (Figurovskij), il diciottesimo capo della missione spirituale russa a Pechino, che l'ha diretta dal 1896 al 1931. Fu ai suoi tempi e grazie ai suoi sforzi che iniziò una missione ampia e di successo tra i cinesi.

2 L'arcivescovo Simon (Vinogradov), il diciannovesimo capo della missione spirituale russa a

Pechino, che l'ha diretta dal 1931 al 1933.

3 L'arcivescovo Victor (Svjatin), il ventesimo e ultimo capo della missione spirituale russa a Pechino, che l'ha diretta dal 1933 al 1955. Dopo il ritorno in URSS è stato nominato alla cattedra di Krasnodar, che ha retto fino alla sua morte nel 1966.